

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	it. l.	4 semestre	750	Anno 15
ITALIA	fr. di posta	>	>	6	> 10 — > 20
SVIZZERA	>	>	>	8	> 16 — > 32
FRANCIA	>	>	>	11	> 22 — > 44
GERMANIA	>	>	>	15	> 30 — > 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

Di

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sffrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resfuiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Il governo personale

Lo spirito pubblico è inquieto. Troppi sintomi di ogni genere l'attestano, e i fatti pur lo dimostrano. Perché lo spirito pubblico va inquietandosi? E si risponde da tutte le parti egualmente: colpa la forma affatto personale del Governo. Questa risposta è anche la nostra, e benché l'argomento sia delicato a trattarsi, domandiamo il permesso di esaminarlo.

La gran differenza che separa il regime imperiale dagli altri Governi che lo hanno preceduto è che l'imperatore soltanto è responsabile, che i ministri non lo sono, almeno in faccia al Parlamento, e rappresentano semplicemente gli organi e gli strumenti della politica dell'imperatore.

Tale organizzazione costituzionale è giustificata da una ragione importante. La storia ha provato, nonostante ogni disposizione contraria, che infatti il potere esecutivo in Francia, è sempre nelle questioni fondamentali considerato e trattato come responsabile. Non solamente Napoleone I. (ed era giustizia, perché onnipotente) fu considerato come responsabile dei suoi rovesci; ma ognuno si ricorda che l'irresponsabilità reale stabilita nella più esplicita forma dalle due carte del 1814 e del 1830 fu oltraggiosamente sconosciuta nella persona di Carlo X. e in quella di Luigi Filippo, e che la responsabilità pretesa del sig. Di Polignac non investiva più il primo di quanto quella del sig. Guizot investisse il secondo. Si comprende dunque che l'autore della Costituzione del 1852, volle far cessare questa finzione da lui stesso riconosciuta e proclamata una responsabilità, che d'altronde avrebbe invano declinata, ed entrò nell'ardua carriera, deciso a rivendicare il merito o il demerito di ogni risoluzione, e ad esclamare come Niso: *Mc, me, adsum, qui feci...*

Questo è un sentimento giusto, sincero e nobilissimo contro il quale, dal punto di vista della dignità personale, non vi ha nulla a dirsi.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio; se l'imperatore dovette proclamare la responsabilità di tutte le grandi decisioni, nelle

quali infatti l'ultima parola gli appartiene, è incontestabile però ch'esso non agisce da solo, che viene consigliato, servito dai suoi ministri; che questi possono bene o male consigliarlo, bene o male servirlo, e che se non si vuol rientrare nella finzione, tale responsabilità, che in apparenza è sostenuta da un solo, si divide in molti senza che il meccanismo delle nostre istituzioni accenni a tale divisione. Il sig. di Persigny pronunciò recentemente nel Senato un suo discorso, in cui questo fatto era messo in piena luce.

Ecco dunque l'imperatore solo responsabile. Finché le cose vanno bene, si procede a meraviglia; l'imperatore sale l'Olimpo; si trasforma in un semideo. La sua saggezza, la sua previdenza, la sua energia girano sul suo perno tutto il mondo politico, e l'immaginazione popolare per poco non lo ringrazia dei tesori delle vendemmie, del calore del sole, e della giusta ripartizione delle piogge.

Ma pur troppo il successo continua, la felicità senza nubi non è di questo mondo, e la vita non è per alcuno una perpetua festa.

Se dunque l'imperatore è personalmente responsabile del successo, deve essere anche personalmente responsabile dei rovesci. Se ha tutto il merito della spedizione d'Italia, deve avere tutto il biasimo della spedizione del Messico. Se l'Algeria è male amministrata sarà colpa dell'imperatore; se la questione romana perpetuandosi stacca da noi gli italiani sarà colpa dell'imperatore; se l'anno scorso non fu preceduta alcuna politica nel caso di un successo da parte dei prussiani, se alcuna armata francese non era pronta per imporre le condizioni della nostra mediazione, sarà sempre colpa dell'imperatore; se fin d'allora molti falsi esperimenti furono tentati colla Prussia, il pubblico non è obbligato di sapere quali discussioni siano avvenute nel Consiglio, che l'imperatore fu ammalato, che influenze contrarie si disputavano la direzione degli affari. I ministri non esistono, il popolo non conosce che l'imperatore. Sempre è di tutto responsabile; egli deve strarsene alla vedetta, sempre vigoro, sempre infallibile, e ben vediamo che così si rientra in una finzione più ancora gratuita, più trasparente e crediamo bene più dannosa che quella della responsabilità ministeriale a ridosso dell'infalibilità reale.

Questa finzione, diciamo, è fatalissima. Difatti quando si danno delle responsabilità troppo pesanti si accumulano sulla testa di un ministro; egli riceve o dà le sue dimissioni, e a capo a sei mesi egli è deterso, purificato, ringiovanito e pronto a riprendere il suo portafoglio. Ma in faccia ad un potere responsabile che è al tempo stesso permanente ed ereditario, cercate pure, ma io vi sfido a trovare alcuna sanzione della volontà del paese.

Si usa e si abusa del nome dell'imperatore. Se trattasi di fare eleggere un consigliere municipale, il prefetto vi designerà un candidato dell'imperatore. Lo si fa intervenire nella distribuzione delle dispense dei tabacchi e nella nomina dei giudici di pace. Ma tutti questi abusi di dettaglio si moltiplicano e si tristi non isgorgano forse naturalmente dal principio spinto oltre misura della responsabilità imperiale?

Certo, se l'imperatore divergesse completamente dalla via che gli ha tracciata la sua origine, se pretendesse risalire il corso e rifare per esempio le ordinanze di luglio, noi non pretendiamo che gli stia ridosso la responsabilità ministeriale. Non pertanto se egli è vero (ciò che ignoriamo assolutamente) che il sig. Thouvenel lo abbia incoraggiato nell'intrapresa del Messico, crediamo noi una volta bene constatata la responsabilità del sig. Thouvenel e la sua partecipazione che la ritirata di questo ministro, per es., non abbia diminuito singolarmente la responsabilità dell'imperatore, e non sia stata una implicita riconoscenza, una regolare manifestazione e un principio di riparazione al fallo commesso?

L'anno passato, si assicura che regnavano nel Consiglio gravi e profonde dissensioni. Il sig. Drouyn de Lhuys era favorevole all'alleanza austriaca, il sig. Rouher e il sig. de La Valette all'alleanza prussiana. Ne risultò che essendo ammalato l'imperatore furono seguite insieme e simultaneamente tutte due le politiche non senza un grandissimo pregiudizio alla nostra considerazione e al nostro credito all'estero, e non senza un profondo turbamento dello spirito pubblico all'interno, il quale vedendo atti contraddittori, muniti dal nome dell'imperatore, si domandava e si domanda ancora ciò che fosse e ciò che è la politica dell'Imperatore.

Non abbiamo bisogno di domandare un cambiamento nella costituzione. Ciò che bisogna cambiare non è la legge fondamentale, ma le abitudini politiche.

Difatti se i ministri entrano al potere per servire l'idea che loro è propria, se ne escono allorché l'interesse del loro convincimento lo esige, se erano non soltanto gli organi dell'imperatore, ma i servi e i rappresentanti d'una idea politica, il pubblico non domanderebbe qual'è la politica dell'imperatore. Il solo nome dei ministri chiamati agli affari risponderebbe a tale domanda. I vecchi partiti scomparirebbero, precisamente perché ne sottentrerebbero di nuovi, e in luogo di dividersi fra una maggioranza devota e una minoranza ostile, la Camera si organizzerebbe in rapporto alle opinioni di cui si costituirebbero organi i differenti competitori e i candidati al potere.

Che un capo del governo non sia condannato a serbare sempre, eziandio quando le circostanze si sono cambiate, la stessa politica e le stesse alleanze, nulla di più legittimo e di più naturale: ma che gli stessi uomini siano chiamati a servire una politica differente e in qualche punto contraria, e per conseguenza a combattere ciò che hanno difeso, a difendere ciò che hanno combattuto, la pubblica opinione per certo non potrebbe accostumarvisi. Allora tutto è falso, tutto è invertito: la politica del potere appare doppia e contraddittoria, i ministri si indeboliscono smentendo le loro proprie parole, e infine il pubblico perplesso non capisce più nulla di ciò che si svolge; la sua immaginazione lavora, gli interessi si allarmano, la industria si paralizza. Ecco l'attuale nostra situazione.

Vi è tempo per tutto, disse egregiamente Salomone. Vi è tempo per vegliare e tempo per dormire, tempo per ride e tempo per piangere, tempo per la pace e tempo per la guerra. Queste contrarie necessità s'impongono alternativamente nella lunga durata di un regno; ciò si comprende: quello che meno comprendiamo si è come gli stessi uomini possano essere incaricati a presiedere da un giorno all'altro alla pace e alla guerra, alla veglia ed al sonno, alla compressione ed alla libertà. E ciò che ancor meno noi comprenderemo sarebbe che le due politiche fossero o

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num., 218)

X.

L'avanti era la parola costantemente all'ordine, e l'incalzare a bello studio gli avvenimenti favorivaci, mentre teneva spavento ai regi. — Avevano impressioni di dissolvimento, e giovava marciare a gran giornate affinché lo scramento, di mala influenza, perdurasse nelle loro file. — Milazzo fu battaglia vigorosa e convinse, raffrontate forze e posizioni che, arridendo fortuna, si poteva progredire anco alla gran sede, a Napoli, e colà, caduto quel governo, stabilirvi principj e libertà ai popoli.

Anche i regi camminavano, speranzosi d'arrivare ai sicuri alloggiamenti, ma potente e

celere l'inseguimento, arrestaronsi a Soveria.

— Garibaldi saputo del loro numero, di novemila, non frappose indugi; raggiuntili su quei monti, occupati i passi superiori mandò, per convenire, al loro capo. — Era l'intero ex corpo di Clary, non so perchè levato da quel comando. — Mario ed io, staccati dal drappello avanzato di Nullo, fummo a Soveria parlamentari con Ghio generale, a Clary sostituito. — Premessi schiarimenti, alle proposte di resa, perchè attorniato, sorrise, e disse volersi battere ad oltranza. — Nessuno, ripeté, può indurmi a tale estremo, la strada per Napoli è mia, qui v'attendo, e non capisco le pretese vostre. — Soggiunte che Sacchi e Cosenz erano già appostati all'uscita, non credette, attese istanti, e preferì trattare con Garibaldi. — Intanto s'avvantaggiò di tempo, e distribuironsi di fatto le forze indicate. — Il Duce venne ed intimò l'arresa. — Convinto il generale regio di sua condizione, visti i luoghi forti in poter nostro, cedette all'inesorabile destino.

Entrammo ne' campi nemici, nelle vie di Soveria e là cannoni ed armi in fascio in

quantità raccogliemmo. — Alpigiani calati dalle aridissime native rocce provvidersi di fucili, e rientrarono contenti del bottino. — Non seguironci pel momento; poscia accorsero, e più o men bene combatterono negli ulteriori scontri. Quei paesi s'ebbero disgrazie più di noi, più dure, interminate. — Pazienza; hanno cuore e fibra, e scossi i pregiudizj del servaggio, si faran migliori. — Il tempo, l'opera sua benefica, potran ridurre alla saggezza quelle menti. — E quanto dicessi, quasi disperando, di que' popoli, di loro abitudini e irreducibilità, io vengo a rimembrare le prove antiche. — E le guerre con Roma di quella gente e de' Sanniti, l'osso più duro pei Romani e il valore addimstrato, i trionfi inauditi fuor d'Alpi in lontane terre, e mille altri fatti, son le prove le più grandi e constatate!

Anco i barbari irruenti dall'Alpi ricaciammo alle origini, e gl'Italiani delle provincie più che conquistati, furono annessi, e ai popoli, sommo pregio, impartiti diritti prima a Roma sola esclusivi. — Eran governi sapienti, quei di Roma, idonei al gigantico, più umani dei teste caduti.

La milizia tutta inerme, prese direzioni di sua volontà, e divisa in crocchi, chi raggiunse da lontano le smarrite insegne, chi i patrii lari, chi da un lato, chi dall'altro, in breve scomparve dal villaggio. — Ci rifornimmo di cavalli, consunti i nostri da fatiche e mancati nutrimenti, e quanto eravi ripartito pei bisogni, attendemmo ai varj servigi. Ignoro come potè la salute durarci integra in quei dì, e chi fu con Garibaldi sa che il lavoro succede costante senza posa e necessaria quiete al lavoro.

Sacchi colla sua brigata era in capo a tutti e la condusse in ordine ovunque era mestieri d'armi. — Aveva militi avvezzi a disagi, subordinati, e dico giusto affermandone l'eccellenza. Vecchio all'armi in America combattè per la libertà vigoroso e fiero, e alle guerre del Salto di S. Antonio, raccolse onori e ferite. — Fra noi, a Roma e in altre pugne fu distinto ed ammirato; e sempre alle terga dei regi, ne seguiva a corsa le traccie, e a Soveria pervenne, inaspettato, il primo. — Ben conosce il guerreggiare di Garibaldi, fu secolui a lungo, ed è condottiero accorto e di

sembrassero seguite nello stesso tempo e chiamate collo stesso nome: la politica dell'imperatore. Alcuni prestigio al mondo non potrebbe lungamente resistere ad una simile confusione. *Op. Nat.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 ottobre.

(N) Una buonissima impressione ha fatto in tutti il sentire che la direzione del movimento insurrezionale è tornata in mano del Comitato Romano. Chi conosce Roma sa molto bene che i partiti ultra non hanno ascendente nella città dove l'elemento moderato è prevalente; contiene nel suo seno la parte intelligente della popolazione e la più ricca ed è in caso di far tutto quello che vuole.

A quest'ora già si sa che furono messe a sua disposizione delle somme rilevanti e che le adesioni ad esso sono numerosissime ed importanti. In generale si ritiene che non appena avrà egli ripreso il filo delle orditure rivoluzionarie rimasto in sua mano per sei anni, saprà dar loro quell'impulso voluto dalla mutata condizione dei tempi.

I sogni di repubblica, di costituenti, di demolizione del papa non potevano attecchire fra gente che, lungi dall'essere educata alla scuola dei liberi pensatori, è stata per o contraria allevata in quella del bigottismo, della superstizione, e dell'ordine ridotto anzi dal più schiavo servilismo.

Rassicurati i romani da questo lato è molto probabile che si affidino interamente al Comitato, dietro il quale credono poter ravvisare il governo italiano, mentre sanno che ha sempre esistito fra loro un perfetto accordo. Se il Comitato preparerà un movimento insurrezionale a Roma, e farà appello ai cittadini, come tutti presentono, la sua voce sarà più ascoltata di quella del Centro d'insurrezione e della Giunta che si conoscevano bensì animati dai più generosi propositi, ma non ispiravano però una certa fiducia sia per le idee troppo avanzate che professavano, come per i mezzi di cui disponevano.

I giornali che rappresentano fra noi il partito d'azione si mostrano diffidenti contro il Comitato romano e maldisposti contro di lui, perchè lo sanno seguace di idee moderate; ma hanno grandissimo torto perchè nei momenti in cui siamo si deve valersi di quanto può essere utile in primo luogo, poi perchè la moderazione dei moderati è cessata dal giorno in cui hanno ammessa la necessità di insurrezionarsi, e finalmente poi perchè devono riflettere alla rinuncia fatta dai due Comitati creati da Garibaldi, dopo inutili sforzi per riuscire a qualche cosa di meno aereo che le enfatiche frasi.

sperienza. — Non conobbi uomo più di lui modesto e riservato, e Garibaldi l'ha in concetto e l'ama. — E in casi tristi, di lutto per la patria, lo vidi sovente riflettere, deplorare e sparger lagrime. — Senza pena di alcuno, in omaggio a verità, assevero che di cuori siffatti v'ha penuria, ma penuria estrema.

A Soveria in quell'incontro unironsi le maggiori forze le quali, se non compatte, poterono nel miglior modo progredire a più interni paesi. A quel villaggio importava sollecitare il movimento, ov'eran raccolte forti masse, quali vedemmo. — E via col Generale in bell'ordine, non ismessa la pristina andatura. Erasi disciolto un corpo rilevante, ma dovevamo con arte condurci sotto ai luoghi temuti sulla via che a Napoli conduce, di cui era voce di deliberata resistenza. — Ignoro a quale borgo, considerato punto di difficile accesso, contavasi rivolgere gli sforzi nostri. Parati a tutto, parevaci che nulla avrebbe valso a stornarci dalla via alla capitale, dal raggiungere il fine del più sublime de' pensieri, la libertà da stabi-

Non v'ha dubbio che ormai noi ci troviamo prossimi a fatti importanti tanto fuori che dentro di Roma. Fuori noi vediamo completata una cinta di armati che dalla estremità della provincia di Velletri si stende tutto intorno fino all'ultimo limite di quella di Viterbo.

A completare questo cerchio di ferro mancava una banda abbastanza forte nella direzione di Rieti, ed a questo ha provveduto il Nicotera che vi si recò alla testa di quattrocento volontari i quali vanno continuamente aumentando di numero.

Menotti Garibaldi sta sempre nelle vicinanze di Monterotondo, ed anzi di lui si narra che avendo voluto recarsi ad occupar Tivoli si è incontrato a mezzavia con un corpo di zuavi venuti ad attaccarlo. In principio si limitò a difendersi per poter meglio disporre i suoi soldati; ma quando conobbe il momento propizio cambiò la difesa in offesa, e questa fu talmente fucalzante da obbligare gli zuavi ad una fuga precipitosa coll'abbandono di due pezzi d'artiglieria caduti con tutti gli attrezzi relativi in mano degli insorti.

Nessun timore dobbiamo avere per l'esito finale dell'impresa, nè le note della Patrie saranno quelle che faranno rinunciare agli italiani di condurla a compimento. Ormai siamo ridotti a tale che il ritirarci sarebbe un disonore per l'intera nazione, essendochè non sono i soli romani che vogliono la demolizione del potere temporale, ma tutta l'Italia ha pronunciato l'ultima parola.

D'altronde nessuno si sgomenti delle note più o meno officiose dei giornali di Parigi. Noi sappiamo quale è sempre stato il sistema politico di Napoleone III. Egli ebbe sempre e contemporaneamente due modi di operare, uno aperto colla stampa e colle note diplomatiche, e l'altro confidenziale con messaggi a voce.

Ora prosegue alla solita stregua. Mentre la Patrie dice inammissibile l'ingresso dell'esercito negli Stati del Papa, perchè darebbe luogo a complicazioni serie (non dice però ad intervento) il conte Vimercati è venuto a Firenze con meno aspre parole.

Fidiamo poi nella buona stella d'Italia. Ella si è formata più perchè la fortuna volle secondarla che per la saggezza de'suoi figli. Dalla morte di Cavour in poi non furono commessi che errori, ma siamo andati avanti. Gli insuccessi di Custoza e di Lissa espulsero gli austriaci, speriamo adunque e cooperiamo tutti a seconda dei mezzi che possediamo ad aiutare i valorosi che combattono e soffrono per il bene e per la futura prosperità dell'intero paese.

lirsi in Napoli. Passate le Calabrie, ove con istudio scansato l'influsso maligno di febbri, fatale ai passanti, si pervenne ai paesi d'aura salubre. Nulla o ben parca cosa trovossi per ristoro, atta a rimettere le sofferenti forze, poichè anteriori passaggi de' nemici avevan esaurito e cibi e vini e l'occorrevole.

Monteleone, di cui sovengomi, era indicato alla rivincita regia, e via facendo, seppimo quel paese abbandonato. Gioimmo, e riacque più potente l'entusiasmo, presentando Dio e la stella del Duce influenti.

Imponeva l'aspetto de' popoli, era generale e sentita l'espansione, e sui volti ai più scorrevasi l'impronta di novella allegrezza, notizia di rigenerazioni e splendori. Udivansi voci emesse da coscienze di fede pura, grida come d'anime salvate da eccidii. I governi avevano gettato semi di vizii e d'ipocrisia, ma dal fondo di molti incolumi, incorrotti, esplose frenetica gioia, vivida protesta contro la dinastia cadente. Potè scerverarsi la parte rosa dall'innocente, non per anco tocca dalla ruinoso tabe. E i vecchi d'ogni sesso, fanatici di benedirci con croci, immagini ed al-

INSURREZIONE ROMANA

Dalla Nazione: Ci scrivono da Roma:

L'agitazione di Roma e delle provincie si va componendo e ordinando a qualche fatto, di cui non saprei ora dirvi il quando nè il come, tutto dipendendo dalla opportunità. La direzione del moto è stata ripresa dal Comitato nazionale e convien dire che gli effetti promettono bene, avendo in poco d'ora riunito le fazioni liberali fin qui non abbastanza concordi e rafforzato i legami dell'intero partito. Tutti fanno la parte loro. Le bande all'intorno ingrossano e si avanzano nell'interno del paese. Mentre scrivo si sta combattendo al confine della parte di Corese a distanza di meno che 30 miglia da Roma.

Ieri si tenne consiglio dei ministri e fu deciso di resistere fino a tanto che le truppe regolari italiane non entrino in azione, il che si ritiene dal Governo papale come certo e vicino. Credo tuttavia che non sappiano nulla di determinato. Si stabilì ancora che in Roma debbano sempre rimanere 6000 uomini. I zuavi lavorano di forza attorno al castello in opere che non possono avere altro scopo fuorchè la resistenza ad una sommossa popolare. I legionari d'Antibo hanno avuto ordine di concentrarsi a Roma; state a vedere che le premure del Governo francese si ridurranno a far guernire da costoro la residenza del Papa, lasciando pure che gli altri si scapiglino a piacere.

Il partito governativo trema di paura e fa ostaggi in buon numero. Ha empito tutte le prigioni ed altri luoghi ordinati da poco in qua per supplire alla insufficienza delle carceri. La missione di monsignor Franchi è andata a vuoto. Al tutto i preti incominciano a vedersi brutti, e la opinione pubblica si riconcilia colla Francia.

— Togliamo dal Diritto:

Acquapendente fu ieri occupata da 600 insorti, bene armati, e interamente forniti di oggetti da campo.

— L'Italia scrive il seguente dispaccio: Sora 12 ottobre.

Una banda di 300 insorti, proveniente da Veroli, ha occupato Ferentino, abbattendo le armi pontificie.

I papalini hanno abbandonato Frosinone e si concentrano a Velletri.

I frati di Casamari e di Trisulti hanno abbandonati i loro conventi.

— Scrivono al Movimento:

Orvieto, 12 ottobre.

Due righe in fretta per annunziarvi che a due miglia del confine papale dalla parte di Orvieto questa notte avvenne un piccolo scontro fra la truppa regolare e un drappello di zuavi pontificii.

Gli zuavi volevano passare il confine e le nostre truppe lo impedirono. I papalini fecero la prima scarica, uccidendo uno dei nostri soldati; la risposta fu migliore, ed uccise tre zuavi. I papalini si ritrassero in fretta.

Il fatto avvenne a Tordimonti, presso la fattoria del marchese Del Monte.

Di là dal confine si hanno buone notizie. L'insurrezione cresce. Addio; tra due ore sarò presso il colonnello Acerbi.

— La cifra delle sottoscrizioni del comitato di soccorso in Napoli ha raggiunto la somma di L. 10,559.

tri simulacri, pregavanci da Dio aiuti e protezione. E qui aggiungerei a dovizia cose viste, se tema non avessi di tediare.

Di quel passo si giunse ad Eboli, a Salerno, e il dì dopo l'ingresso in Napoli del Duce, ai dintorni di delizie della metropoli.

Dalle Calabrie il generale mosse a corse prodigiose per poste di cavalli, e non un minuto gettando, si pensò nel repentino movimento poter riporsi il segreto d'entrata in Napoli. A tutt'uomo diedesi ciascuno, destinato a comandi, per assecondare la manifesta impresa, e non fuvvi chi venisse meno all'uopo. — Emuli nei conflitti, lo eran pure negli stenti pei duri servizi.

Talvolta avvenne d'abbattersi con individui che a nome del Duce chiedessero cavalli alle poste, col dirsi investiti di mandato ed altre storie.... Il terreno era zeppo di sconosciuti, forestieri i più — d'industria — che a viso franco imponevansi. E un dì con Nullo trovammo un alemanno ad una posta, brutto ceffo prepotente. — Ordinati cavalli, era lesto a partire in uno a sbiadita beltà di donna d'otto lustri. — Nullo disse: che fate si-

— Il Pungolo di Napoli scrive:

Le notizie di Roma portano che da ieri un gran fermento tornava a manifestarsi nella popolazione, la quale dava segni evidenti di vicina sommossa.

Il governo papale intanto — con un procedere degno di lui — non contento o non rassicurato abbastanza dalla presenza delle sue eroiche truppe — avrebbe segretamente armato la più bassa classe della plebe romana di stili e di revolver per lanciarle in mezzo al tumulto dell'insurrezione ove questa scoppi.

Così oltre i sicarii stranieri il potere temporale chiuderà la sua onorata esistenza sorretto e protetto dalla schiuma dei manigoldi indigeni raccolta nei più bassi fondi della società romana.

Morrà in questo modo, giova sperarlo, come visse.

Ma noi speriamo ancora che i Romani non gli lascieranno il tempo per compiere questa sciagurata organizzazione, degna dei tempi di Alessandro VI e nipoti.

— Persone giunte da Roma assicurano che ieri — dopochè le truppe pontificie avevano fatta la sortita dalla città e la rientrata di cui parla un dispaccio odierno — una forte colonna tornò ad uscire, dirigendosi verso Tivoli e Palestrina.

Sembrerebbe adunque che colà vi fosse un serio pericolo pel governo papale, il quale del resto è sempre nella maggiore confusione.

Togliamo dall'Italia di Firenze:

Da Nerola a Monterotondo il paese è degli insorti. Al campo di Menotti a 16 chilometri da Roma, accorrono da ogni parte gli armati. Menotti è provveduto di ogni bisogno; le relazioni coll'interno delle città sicure e promettenti. Lungo il confine abruzzese le sparse guerriglie, che tenevano gli alti monti hanno iniziato il moto concentrico, e convengono a Roma appoggiando la sinistra di Menotti: pochi scontri hanno avuti, gli sperimentati capi che le guidano ispirano fiducia alle popolazioni, che vedono gli sparsi presidii allontanarsi al semplice annunzio del loro arrivo.

Dal sud un forte corpo, radunatosi presso il Garigliano, e capitanato da un distinto ufficiale del 1849, notissimo all'Italia, marcia verso Roma, trovando dovunque popolazioni acclamanti, esso va continuamente ingrossando, e ebbe ieri al di qua di Monte S. Giovanni un brillante combattimento di avanguardia, durante il quale l'abile condottiere trovò modo di girare il nemico col grosso della sua legione, e tagliarlo fuori: i prigionieri furono molti, quasi tutti chiesero di combattere nelle file degli insorti.

Molti carabinieri colla loro divisa si unirono ad esse.

Si comprende l'importanza di questo movimento: un giorno di marcia ed anche N., sarà in vista di Roma, come già lo è Menotti.

De Curten, che pareva essersi determinato a tenere il suo quartiere generale a Viterbo, sembra disporsi a levarlo, per riannodarsi a Roma, o forse a Civitavecchia.

Da Corese passarono ieri alcuni convogli di feriti pontifici la più parte zuavi, venivano da Viterbo, e erano diretti a Roma.

Ieri sera dopo la partenza dell'ultimo convoglio dovevasi dai pontifici rompere la strada ferrata a 40 chilometri e mezzo da Roma;

gnore? Fermate; quei cavalli stanno pel generale. A che il tedesco nell'aspro idioma misto a mezze parole nostre, rispose: ho incarichi.... Chi siete? Il barone M.... Smontate e subito.... Siamo stanchi di spie e di intriganti, capite? E li finì senz'altra giunta. — L'incognito non attese giustizia, se ne fuggì. — Accusato e cercato, più nol rivedemmo. Era, come suol dirsi, un angelo custode, un fior di delatore. Ne avemmo, già dissi, di stranieri e, salvo pochi, il rimanente è accozzaglia, indegna che corre ovunque sieno rivolgenti, in cerca di sorti e di venture. È genia di tristi, senza cuore e principii, attissimi per tradire. Qui trovarono d'assidersi, da sciorinar teoriche dannevoli. Nulli di mente e di coltura, tutto apparenza, ipocriti; pronti a dare la facile fede a chi meglio lor dia moneta. Lungi dal contatto nostro delizie d'uomini siffatti! E già non abbiamo morbo da sanare senza gli interventi altrui?

Continua

tali erano le disposizioni date. Nella stessa località si elevavano opere passeggere, e vi s'installava sotto la protezione di una Gran Guardia un ufficio di polizia.

Dall'interno di Roma eccellenti notizie. L'autorità degli amici nostri, capi del moto, è riconosciuta, e funziona quasi governo. L'insurrezione è coordinata coi movimenti delle guerriglie; un solo pensiero, un solo disegno.

Il manifesto pubblicato in Firenze come emanante dal Comitato Nazionale, non può essere che apocrifo; il Comitato Nazionale da gran tempo rassegnava le sue dimissioni, e di ciò esistono i documenti.

I membri del cessato Comitato Nazionale residente in Roma, riconoscono il nuovo centro d'azione: in Roma non vi sono dissensi.

Dall'Opinione:

Le truppe italiane non sono entrate nello Stato pontificio, ma vi sono schierate lungo il confine, ed il giorno in cui gl'interessi della patria e della monarchia, dell'ordine e della libertà ci consigliano di rompere gli indugi, il giorno in cui i romani ci chiamano, ovvero la Francia si accinga ad intervenire, vi dovranno entrare. Questo è il nostro parere, e vogliamo di nuovo altamente esporlo, perchè niuno possa essere tratto in inganno sui nostri intendimenti.

È pronto il Ministero a seguire questa politica, la sola che corrisponda alla dignità della nazione e valga a prevenire un'estesa agitazione?

Abbiamo ragione di crederlo. Indietreggiare è abnegazione, è suicidio; è lo stesso che abbandonare la questione di Roma ad una fazione e prepararle inestricabili difficoltà nel presente e nell'avvenire.

Non resta che andare avanti risolutamente, malgrado la minaccia dell'intervento francese, malgrado l'intervento stesso. In ogni caso noi saremmo a Roma prima dei francesi. Quanto alle conseguenze probabili o solo possibili, non crediamo necessario di provarci sopra l'attenzione del Governo francese. Ormai il dado è gettato e sarebbe follia il voler contrastare alle aspirazioni della nazione. Il Governo che si separa dalla volontà nazionale si condanna all'impotenza, il Governo che se ne separa a cagione delle minacce di un'estera potenza, sia pure amica ed alleata e meritevole di tutti i riguardi, non potrebbe più alzare la fronte dinanzi al proprio paese. Come credere che chiuda gli occhi a questa verità il Governo dell'Imperatore Napoleone, fondato sul suffragio popolare?

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Ci gode l'animo nel poter constatare come sembri confermarsi la voce, già l'altro di da noi accennata, che S. A. R. il Principe Umberto verrà a dimora in Bologna, ove gli sarebbe affidato il comando della militare divisione territoriale.

(Mon. di Bol.)

ANCONA. — Per disposizione del R. Governo fu ceduto il nostro Lazzaretto al Municipio allo scopo di trasformarlo in magazzino generale. Sappiamo che domani l'ingegnere comunale signor Daretto prenderà la consegna dello stabilimento dagli incaricati del Regio Governo.

L'ingegnere Daretto è incaricato del nuovo progetto di adattamento del Lazzaretto al nuovo ufficio cui è destinato. Il progetto ha a rivedersi ed approvarsi dal Governo, nè il lavoro potrà incominciarsi insino ai primi di gennaio prossimo. (Corr. delle Marche).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono al Secolo:

L'arresto di Garibaldi fruttò al bar. Rothschild la piccola somma di un mezzo milione, alle due egli ricevette dal suo alter ego, signor Landau che trovava in Firenze, un dispaccio che gli annunciava essere il tempo piovoso, le Fiorentine bellissime, in una parola un dispaccio convenzionale che significava essere stato arrestato Garibaldi. Il marchese di Moustier non seppe questa notizia che alle tre e mezzo. Di modo che il povero diavolo di Rothschild andò alla Borsa e spendendo due franchi per una vettura, guadagnò la miserabile somma di 500,000 franchi.

Il Journal du Havre, ordinariamente bene informato, parlando delle modificazioni più o meno probabili del Gabinetto francese, dice che si è meravigliati che il Moniteur stia tanto a pubblicare la nomina del signor Lavalette a successore del signor Moustier qual ministro degli esteri.

Taluni dicono che il surrogante di Moustier debba essere Drouyn de Lhuys ma questa versione è poco probabile, ed emana dai partigiani della guerra.

Infatti ritenesi, generalmente che Lavalette ha per programma: relazioni amichevoli colla Prussia; concessioni all'Italia sugli affari di Roma; revisione della Convenzione di settembre; finalmente, antagonismo colla Russia intorno alla questione d'Oriente, mentre Drouyn de Lhuys inaugurerebbe una politica ostile alla Prussia, l'alleanza austriaca, e sarebbe pel mantenimento della Convenzione di settembre.

L'Agenzia Havas ha mandato ai giornali tedeschi il seguente dispaccio:

« Ci si assicura da buona fonte essere state prese a Biarritz, dietro il programma presentato dal signor Rouher, le seguenti risoluzioni.

1. Il principio di non intervento è riguardato come la base della politica francese.

2. Il mantenimento del Papa a Roma sino alla morte di Pio IX è riguardato come indispensabile.

3. È pure indispensabile un accordo col Papa futuro per assicurare l'autorità della Santa Sede.

4. All'interno, riforma liberale con modificazioni del progetto di riordinamento dell'esercito, che allarghino i quadri e restringano l'effettivo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Uxoricidio: Ricordate, lettori, quell'uomo seduto a cavalcioni d'una sedia che vendeva per lo passato i veri numeri del lotto presso il casello in Piazza delle frutta? Un uomo sui 50 anni, vestito all'artigiana, di media statura, dall'aspetto sinistro, dalla voce monotona e disgustosa? ... Quell'uomo il 14 corr. fu condannato a morte. E perchè? Abbiate la compiacenza di leggere quanto segue e lo saprete tosto.

Bartolomeo Darlin (così egli si chiama) facchino avventizio, mostrò fin dai primi anni un carattere irroso e prepotente. Militando sotto gli Austriaci fu più volte punito per fatti di violenza, ma neppure il bastone tedesco valse a fargli mutare l'indole fiera e manesca. Reduce dal servizio militare nel 1848 condusse in moglie la vedova Teresa Zardo, donna onestissima e laboriosa, e pochi giorni dopo il matrimonio la percuote e la maltratta in mille guise. La poveretta era gestante, ed una sera per frivolisima causa siffattamente la batte e calpesta, che un Sinigaglia mosso a pietà dell'infelice la toglie semiviva dalle mani del barbaro marito. Or volete sapere di qual moneta il Sinigaglia fu pagato? Poco dopo il Darlin lo ferisce a tradimento per insegnargli, come disse al Giudice che lo condannò, a immischiarsi nelle faccende altrui. La Zardo ebbe sette figli col Darlin, il quale più cresceva la famiglia e più tormentava quella disgraziata costringendola a questuare ed a consegnargli fin l'ultimo centesimo, che poi sprecava in crapule che lo rendevano assai più pericoloso. La storia di quel matrimonio è una storia d'infamie e d'inaudite crudeltà. La povera donna stanca di tanti patimenti che l'avevano ridotta un cadavere ambulante, prese un giorno l'ultimo suo bambino e si gettò all'acqua per annegare, ma la pietà di alcuni giovani generosi la trasse a salvamento. Credete forse che l'orribile caso facesse mutar condotta al tristo marito? V'ingannate di molto; che anzi egli ne trasse argomento di maggiori servizie agguingando alle materiali anche le morali affezioni. Stretta relazione con altra donna maritata la accoglieva nel letto maritale, costringendo moglie e figli ad essere spettatori dei nefandi abbracciamenti. Affranta infine dalle mille angosce e dai continui patimenti, la poveretta moriva nel 1865, lasciando superstiti tre figli avuti col Darlin, ed un quarto col precedente marito.

Eppure (chi lo crederebbe?) un anno dopo appena il Darlin trovò un'altra vedova disposta ad immolarsi alla sua ferocia! Giustina Gasparini, donna mite, affettuosa e tutta dedita alla sua piccola industria della rivendita di frutta, malgrado i consigli delle amiche e conoscenti che la dissuadevano dal fatale proposito, volle diventare la moglie di quel mostro; ma non tardò a pentirsene amaramente. Diffatti appena Darlin s'accorse ch'essa guadagnava molto meno di quanto egli aveva sperato, tornò a ripetere con lei le scene di crudeltà che avevano tratto alla tomba la prima sua moglie. Pochi giorni dopo il matrimonio viene trascinato agli arresti per violenze pubbliche e scandalose in danno dell'infelice Giustina costretta a cercar rifugio di quando in quando o presso il fratello o presso altre persone per metter in salvo la propria vita. L'ultima volta che fu

a prenderla dal fratello dichiarava a quest'ultimo ch'avrebbe finito coll'ucciderla, e che per essa finirebbe certo in una prigione. Nè si creda che fossero queste minacce vane o semplici millanterie. Il Darlin era conosciuto generalmente per uomo malvagio e brutale, capacissimo di mandarle ad effetto. Lo provi il fatto che oltre le subite condanne per ferite egli si lasciava andare di frequente ad atti di violenza coi compagni menando un giorno per futilissima causa tal colpo di ron-caglia ad un suo conoscente, che se l'avesse colto gli avrebbe portata via netta la testa dal busto, tanto profondamente s'era piantata sul tavolo quell'arma essendo mancato il colpo!

Ma guardate capriccio del caso, destino o provvidenza?? Ad un uomo tristissimo come il Darlin toccano in sorte due donne fior di onestà e di attività, mentre si vedono di frequente degli eccellenti padri di famiglia ridotti alla rovina per aver trovato delle mogli viziose, ubriache dalla mattina alla sera, e affatto inette al lavoro!! Ah!... giustizia distributiva della santa... Kaaba! Ma bando alle riflessioni filosofico-morali e torniamo al fatto. Se non che ora m'accorgo d'aver abusato anche troppo per oggi della vostra cortesia, o lettori, e mi riservo di narrarvi nella prossima cronaca i particolari della catastrofe che ha commosso or sono circa due mesi e mezzo l'intera città e formato soggetto di un lungo dibattito durato ben quattro giorni.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

III. lista delle offerte in soccorso dell'insurrezione Romana:

- Beggiora Tommaso » 2 —
Picco Antonio » 2 —
Coletti Avv. D.r Domenico » 10 —
Valeriani Battista, ingegn. » 2 —
Antonio Pavan, caffettiere alla stazione » 6 —
Fanti Pietro, albergatore » 10 —
Angelo Lion » 10 —
Zambler Prof. Giov. » 10 —
Rinaldi Francesco emigrato romano » 2 50
Natale Marcon » 2 50
Pavanella Antonietta » 15 —
Municipio di Bovolenta » 50 —
Carrozza Ant., sellaio » 2 —
Temporin Franc. tappezz. » 4 —
Tolomei D.r Antonio » 20 —
Vedovi D.r Ant. » 3 —
Venturini Pietro di Piove » 3 —
Bon G useppe » 3 —
Grigoletto Innocente » 20 —
Dazzi Giuseppe » 5 —
Torre Giovanni » 5 —
Sesia D.r Antonio » 2 25
Rossi Carlo » 2 —
Boscaro Giuseppe » 2 —
Dalla Vedova Giuseppe » 5 —
Conte Leoni Carlo » 100 —
Prof. Coletti Ferdinando » 10 —
Tofani Aut. farmacista » 5 —
Bonati » 2 —
Torresan Giuseppe » 10 —
Dot. Pertoldi Gio. Batt. » 4 —
Segato Benedetto » 62 —
Caffett. Garibaldi al Santo » 3 50
Ceresa Gaetano » 2 —
Finco dott. Giovanni » 2 —
Croato Stefano e Franc. » 5 —
Uliana padre e figlio » 2 —
Vanzani dott. Giovanni » 2 —
Frigerio Carlo » 5 —
Mioni Vincenzo » 3 —
Tonelli Francesco » 2 —
Zuccolo Antonio » 2 —
Salvioni Angelo » 1 —
Maffei Anselmo » 1 —
Mocellini Vittorio » 2 —
Massenz Antonio » 5 —
F. P. » 2 —
Danieletto Ferdinando » 5 —
M. Da R. » 2 —
Cordella Pietro fu Ant. » 5 —
Reverendo N. N. » 2 —
Pertile Lazaro » 2 —
Ghislanzoni Angelo » 2 —
Rossi » 2 —
Capraro Federico » 5 —
Fusari Nicola » 5 —
Duse Gaetano » 2 —
Prof. Valsecchi Antonio » 15 —
Agugiari Gaetano » 5 —
Venturini Adone » 2 —
Andrea Sacchetto » 10 —
Bognino Luigi » 20 —
Piguolo avv. Pietro » 20 —
Turolo ing. Francesco » 5 —
Scalvinoni Almerigo » 5 —
Rocchetti Paolo » 10 —
Piaggi Lorenzo » 2 —
Guglielmi Andrea » 2 —

- Brillo Giovanni » 10 —
Apolloni fratelli » 20 —
Cortelazzo Vincenzo » 5 —
Boscaro Antonio, di ponte S. Nicolò » 1 —
Marin Marin » 2 —
Edwige Fasolo Leonarduzzi » 20 —
Zaccaria Leonarduzzi » 5 —

Offerte pubbliche L. 825 70 550 37

» 1376 07.

Ecco la ricevuta del secondo versamento fatto alla Banca del Popolo:

« Dichiaro di avere ricevuto L. L. 550, 37 da questo Comitato di Soccorso ai feriti della insurrezione Romana, delle quali sarò tosto a fare la spedizione al Comitato Centrale in Firenze.

Padova, 15 ottobre 1864.

Par il presid. della Banca del Popolo Carlo Maluta

Reduce da Firenze il sig. Paolo Da Zara ci partecipa che come la Riforma ed il Diritto dichiarano nel numero d'oggi, ha consegnato a quel Comitato centrale lire mille e settecento, importo di oblazioni raccolte per l'insurrezione romana.

Il Da Zara fa sapere inoltre che il signor Luigi Veronese Cornioni offerse due pistole da una canna; ma che gli otto revolvers e le cinque camicie rosse vennero dallo stesso Da Zara acquistate con danaro raccolto. Cuique suum.

Pubblichiamo la seguente lettera che il Comitato centrale di soccorso per l'insurrezione Romana dirigeva al benemerito patriota sig. Paolo Da-Zara: per essa sarà ancor manifesto come sia viva l'urgenza di soccorsi, pei quali lavora attivamente e con favorevoli risultati anche il Comitato qui costituito il 12 corr.

Firenze 8 ottobre 1867.

Egregio cittadino!

Non abbiamo a dirvi l'urgenza dei soccorsi agli insorti Romani. La vittoria sta nel rapido agire, e quindi l'obbligo nostro consiste nel rapido aiuto, per ora unicamente di denaro. V'incarichiamo di raccoglierne e costituire Comitati di Soccorso ove non sieno già costituiti.

Non raccomandiamo zelo, e sollecitudine: conosciamo il vostro intelligente ed operoso patriottismo, e quello dei benemeriti cittadini ai quali vi dir'gete per incarico nostro.

Pel Comitato centrale B. CAIROLI.

All'egregio cittadino

Paolo Da Zara.

Tentro Sociale. — Per questa sera: Recita a beneficio dell'insurrezione romana.

Cittadini!

L'obolo che oggi versate può asciugare delle lagrime, sanare delle ferite, confortare dei morenti, affrettare una risurrezione.

Si tratta degli insorgenti di Roma; ogni appello ulteriore sarebbe insulto al vostro patriottismo: si tratta di un plebiscito di amore, di libertà.

La Commissione del Comizio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 14. — Times. — Siamo autorizzati a dichiarare falso che siano state scambiate comunicazioni tra Stanley e il Governo Romano circa la chiesa Irlandese.

FIRENZE 14. — Gli zuavi che trovavansi a Montemaggiore rafforzati di artiglieria e cavalleria attaccarono Nerolo, ove trovavansi gli insorti comandati da Menotti Garibaldi. Dopo un vivo combattimento gli zuavi furono battuti ed inseguiti sino a Montemaggiore ove ripiegaronsi in disordine. Gl'insorti ebbero 5 morti e 15 feriti. Le perdite degli zuavi furono gravi. Nella notte dal 12 al 13 vennero fatti molti arresti a Roma.

ROMA, 14 — Ritardato — Ottanta zuavi tornando a Monte Libretti e trovato occupato da una banda di Garibaldini, ritiraronsi dopo un accanito combattimento asportando dieci prigionieri. I zuavi ebbero 15 tra morti e feriti. Ignoransi le perdite garibaldine. Felvaterra e Monte Libretti furono abbandonate dai Garibaldini.

PARIGI, 14. — Mercoledì avrà luogo un consiglio di ministri sotto la Presidenza dell'Imperatore. L'esposizione resterà aperta fino al 17 novembre.

VIENNA, 14. — La Deputazione del Consiglio comunale presenterà oggi all'Imperatore una protesta del Consiglio contro l'indirizzio dei vescovi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ELENCO
DEI LIBRI DI TESTO APPROVATI
DAL
CONSIGLIO SCOLASTICO
PER LA PROVINCIA DI PADOVA
Anno 1867-68
ISTRUZIONE PRIMARIA.

CLASSE I.
Sezione inferiore e superiore Scuole urbane e rurali, maschili e femminili.
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra ordinati in forma dialogica per le sezioni inferiore e superiore della 1. classe — Genova 1866 — Tipografia del R. Istituto de' sordo-muti . . . L. — 15
De Castro V. — Sillabario graduato compilato con metodo a suoni — Milano — Tip. scolastica Pagnoni . . . » — 15
Scavia — Prime letture a compimento del Sillabario per la 1. classe sezione inferiore — Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco . . . » — 20
Troya V. — Primo libro di letture graduate coll'aggiunta delle prime nozioni elementari d'aritmetica e della preparazione allo studio del Catechismo ad uso della 1. classe elementare — Genova — Tip. del R. Istituto de' sordo-muti.
Agabiti A. — Aritmetica — metodo teorico pratico ad uso delle scuole elementari — Il quaderno per la classe 1. sezione inferiore e quelli portanti i numeri 1. 2. 3., cioè Numerazione — Addizione e Sottrazione — Torino — Via Doragrossa N. 57 Piano 2. prezzo d'ogni quaderno . . . » — 10
Borgogno G. — Abaco per i giovanetti principianti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ad uso delle prime classi elementari — Edizione riveduta — Firenze 1867 — Tip. Paravia . . . » — 10
Agabiti — Modelli di calligrafia per la classe Prima — Sezione inferiore e superiore . . . » — 20
Scuole urbane maschili.
CLASSE II.
Parato G. e C. M. — La piccola Storia Sacra di Monsignor Pellegrino Farini ordinata sui programmi Governativi ad uso delle classi element. e corredata di moralità ecc. Firenze 1865 — Tip. Paravia . . . » — 50
Prof. Scavia — I mesi dell'anno — Letture per fanciulli della II. classe element. Operetta adottata dal Consiglio Superiore ecc. . . » — 50
Id. Prime nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari inf. — Operetta approvata dal Ministero della Pub. Istruzione . . . » — 20
Borgogno — Esercizi graduati e pratici di grammatica e di lingua italiana ad uso della classe II. . . » — 15
Id. Abaco per i giovanetti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ecc. . . » — 10
Agabiti — Aritmetica — del metodo teorico pratico ad uso delle scuole elementari. — I quaderni 1. 2. 3. 4. 5. 6. prezzo d'ogni quaderno . . . » — 10
Antonio Costa — Modelli di calligrafia per la classe II. . . » — 20
Per la classe II. delle scuole rurali.
Al libro di lettura per le scuole urbane I mesi dell'anno del prof. G. Scavia si sostituisce il libro del popolo del medesimo autore — ossia: Trattato d'igiene — E posizione dei doveri dell'uomo — Breve dichiarazione dello statuto del Regno — Esempj di lettere, suppliche, conti ecc. tutti gli altri resterebbero fermi. » — 60
Scuole femminili.
CLASSE II.
I medesimi libri sostituendo per libro di lettura ai mesi dell'anno — ecc. — Scavia — letture per le fanciulle di II. classe elementare — Firenze — A. Casale L. — 40
Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.
CLASSE III.
Parato Gio. e C. M. — La piccola Storia Sacra di Monsignor Pellegrino Farini ordinata sui programmi governativi ad uso delle scuole elementari e corredata di moralità ecc. — Firenze 1865 — Tip. Paravia . . . L. — 50
Scavia Gio. — L'Uomo e l'Universo — Libro per la 3. classe elem. Firenze — Libreria di A. Casale . . . » — 60
Scavia Gio. — Nozioni di grammatica ad uso delle classi elementari superiori — Firenze Libreria Casale . . . » — 40
Scavia Gio. Esercizi di Grammatica per la classe III. ivi . . . » — 15
Agabiti — Aritmetica — Metodo teorico-pratico ecc. — I quaderni portanti i N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 cioè: Numerazione, sottrazione, moltiplicazione, divisione e sistema metrico-decimale — Prezzo d'ogni quaderno » — 10
Antonio Costa — Modelli di calligrafia per la classe III. elem. . . » — 20

CLASSE IV.
Gatta P. Matteo — Libro di lettura per la 4. classe contenente: Geografia d'Europa e specialmente d'Italia, nozioni di scienze fisiche e naturali, fatti più naturali della storia nazionale, doveri dell'uomo e del cittadino in relazione con lo statuto del Regno ecc. Firenze, Libreria di A. Casale e comp. » 1.50
Boccardo — Nuovo Trattato di aritmetica ad uso delle scuole elementari superiori ecc. e del modo di tenere i libri dell'azienda domestica, Firenze, Libreria di A. Casale e comp. » — 80
Parato e Gio. C. M. — Nuova grammatica della lingua italiana, con le norme intorno ai principali generi di componimento — Firenze, Libreria di A. Casale e comp. » — 60
Scavia P. Gio. — Principii di composizione italiana a compimento degli studi grammaticali nelle scuole elementari superiori — Firenze, Libreria di A. Casale e comp. » 1.20
Antonio Costa — Modelli di calligrafia per la classe IV. » — 20
Scuola Tecnica.
CLASSE I.
Puoti — Grammatica della lingua italiana ridotta all'intelligenza dei giovanetti dal prof. Odio — Milano — Librai Scorza » 1—
Schiaparelli — Elementi di Geografia e nomenclatura geografica — Torino, Tipografia Franco . . . » 1—
Banti — Geografia d'Italia, Milano . . » 1—
Pagnoni — Atlante d'Italia in 13 tavole — Milano » 3—
Paoletti — Modelli di scrittura inglese Venezia presso l'autore . . . » — 87
Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2—
Gatta — Storia d'Italia, Libro II. — Milano » 1.20
Pagnoni — Trattato di aritmetica teorico-pratica per uso delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e magistrali — Firenze, Libreria Casale e comp. » 2.50
CLASSE II.
Danna C. L'arte del comporre insegnata per gradi ed esempi — Firenze Libreria Casale e comp. » 2.50
Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2—
De Candia — Geografia moderna — Milano 1867 — Pagnoni » 2—
Atlante d'Europa con 13 tavole — Milano — Pagnoni » 3—
Gatta — Storia d'Italia — 2. ediz. — Milano » 1.20
Pagnoni — Trattato di Geometria pratica per le scuole tecniche — Firenze, Libreria Casale e comp. . . . » 2.50
Lessona — Elementi Storia Naturale e di fisica-chimica — Firenze, Casale » 2.60
CLASSE III.
Danna Casimiro — L'arte del comporre per gradi ed esempi — Firenze — Libreria Casale e Comp. » 2.50
A. Parato — Antologia italiana ad uso delle scuole tecniche, ecc. — Volume II parte scientifica » 2—
Schiaparelli — Breve Storia popolare d'Italia dall'anno 476 al 1861. Compilata, ecc. — Paravia e Comp. — Torino » 2.25
Danini — Dei diritti e dei doveri del cittadino — 2 edizione — Torino 1864 — Paravia e Comp. » — 70
Lessona — Elementi di Storia naturale e di Fisico-chimica — Firenze — Casale » 2—
Danini — Elementi di Geografia universale — Parte II — Torino — Paravia e Comp. » 2—
G. Luvini — Compendio d'algebra ad uso delle scuole liceali e tecniche 3 Ediz. — Torino — Paravia e Comp. » 2—
F. Servienti — Compendio di computisteria e di registrazione ad uso delle scuole tecniche, ecc. — Biella 1865 — Paravia.
Padova, 14 ottobre 1867.
Visto
Il pres. del Consiglio provinciale
EMO CAPODILISTA.
È ARRIVATO DALL'AMERICA
Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.
Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.
Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.
Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PLANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie
Ai signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.
Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.
(19 pub. n. 304)

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova
MUNICIPIO DI CASAL SERUGO
Distretto di Padova
AVVISO DI CONCORSO
Rimasto vacante il posto della scuola sottoindicata pella morte avvenuta del rispettivo Maestro, resta aperto il concorso da oggi a tutto 31 ottobre corrente, e gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente al Protocollo di questo Municipio corredate dei seguenti Documenti:
a) Fede di nascita
b) Fedina Criminale e Politica
c) Certificato medico di sana costituzione fisica, e subita vaccinazione
d) Certificato d' idoneità all' insegnamento delle tre prime scuole Elementari salvo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla pubblica Istruzione.
La nomina spetta a questo Consiglio Comunale.
Dal Municipio di Casal Serugo, il 3 ottobre 1867.
Il Sindaco
DOMENICO CALORE
La Giunta
Dott. Moisè Da-Zara — Giov. Mussato — Bartolomeo Bellisai — Felice Toffanin
(3 pub. n. 382)
Il segretario Cappellai

Comune	Con Residenza in	Se Maschile o Femminile	Anno Onorario in It. Lire	Osservazioni
Casal Serugo	Casal Serugo	Maschile	518 51	

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.
(14 publ. n. 360)

Denti e Dentature Artificiali
Via Gigantessa N. 1332
Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in **Oro** quanto in **Platino** come anco in **Cautseu** dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.
Le commissioni si ricevono dalle 9 fino alle 5 e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.
S. Schön
meccanico dentistico.
(3 pub. n. 390)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
Succursale di Padova
AVVISO
A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919, ed a cominciare dal giorno 28 del corr. mese, presso gli Uffici di questa Succursale della Banca Nazionale posti in Selciato S. Antonio N. 4364 saranno ricevute le domande di acquisto delle obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 settembre 1867 Numero 3912, in esecuzione della Legge 15 agosto 1867 N. 3848. Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei Versamenti a conto, le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.
Gli Uffici rimarranno aperti per la suindicata operazione dalle ore 10 ant. alle 3 pomer. nei giorni non festivi.
Padova 15 ottobre 1867.
LA DIREZIONE
(1 pub. n. 392)
Tip. Sacchetto